

Il controllo viene già praticato nel Lazio

## Aids: «Elisa», un test di sieropositività per tutti i donatori

Si tratta di un materiale reattivo prodotto da cinque multinazionali - Il costo nazionale è di 17 miliardi l'anno - Le polemiche

ROMA — Un nome dolce di ragazza per il test che serve ad accertare la presenza di Aids nel sangue: si chiama «Elisa» e, tanto per cominciare, viene fatto nel Lazio su tutti i donatori di plasma. «Elisa» è un materiale reattivo che viene prodotto da cinque multinazionali americane: la Abbott Laboratory, la Dupont, la Lyton Dioneletics, la Travenol e la Elettrolab. In Italia il test viene commercializzato da cinque società e le previsioni di spesa, sul piano nazionale, per il suo acquisto sono di circa 17 miliardi. Ma intorno alla sostanza sembra già essersi impiantato un «mercato» con tutte le sue regole. Uno stock di 100 dosi di «Elisa» costa infatti ufficialmente (prezzo di listino), circa due milioni, ma un sistema di sconti non facile da controllare fa sì che il costo oscilli e diminuisca fino alle 700 mila lire (tanto è stato pagato di recente da alcuni operatori).

«Elisa» non è definitivo e non è neanche sicuro. Il test presenta problemi di falsa positività; in questi casi viene ripetuto e, come ha dichiarato il dottor Ippolito dell'osservatorio epidemiologico regionale del Lazio, questo doppio «Elisa» generalmente dà il risultato giusto. In ogni caso, una volta accettata la possibilità dell'individuo, si interviene con un test più sofisticato e più affidabile, test praticato dall'Istituto superiore di sanità, nel laboratorio di virologia. Questo secondo esame si chiama «Western blot» e consente di arrivare ad un risultato pressoché definitivo, il cui esito viene diffuso immediatamente a tutti i centri trasfusionali. La sorveglianza del fenomeno di diffusione sembra quindi ben organizzata e se è vero quel che affermano gli esperti del laboratorio laziale,

la sua crescita è lenta, progressiva, non presenta quel carattere «esplosivo» che si tende generalmente ad attribuirgli.

Solo nel Lazio saranno quindi controllate 150 mila trasfusioni. L'operazione è in corso già da qualche tempo, la delibera con cui si è adottato questo provvedimento è stata approvata fin da giugno, e come sottolinea l'assessore regionale Rodolfo Gigli, ha anticipato in questo caso la direttiva ministeriale. Ed è un provvedimento che ha suscitato polemiche: il primario del reparto di immunologia del Policlinico di Roma, professor Fernando Aiuti, ha criticato il fatto che, così come sono stati organizzati, i controlli, prevedono la segnalazione obbligatoria, da parte dei laboratori di analisi, del nome, cognome ed abitudini sessuali dei sieropositivi. La risposta delle istituzioni è che si tratta di una conseguenza inevitabile e che non somiglia neanche lontanamente ad una «schedatura» di tipo poliziesco. Il problema è infatti — ha detto l'assessore Gigli — solo quello relativo all'evoluzione dei singoli casi, che vanno certamente seguiti, per una semplice questione di prevenzione nei confronti del soggetto stesso. «L'Aids ha una incubazione lunghissima e non è ancora stata accertata la sua capacità o meno di «colpire» nel tempo i cosiddetti portatori sani» — ha assicurato sempre Gigli — «I nomi dei sieropositivi sono top secret perché coperti indovabilmente dal segreto professionale. Il costo del test «Elisa» per il Lazio si aggira intorno ai due miliardi annui e si ricava approssimativamente moltiplicando ogni singolo «Elisa», che comporta una spesa di circa 15 mila lire, per il numero dei donatori che sono in questa regione circa 150 mila.

Un comunista eletto Presidente, sulla base di un ampio accordo

## Cosenza provincia rossa (prima giunta calabrese)

Eletta l'altra notte l'amministrazione provinciale dopo un'intesa Pci, Psi, Psdi, Pri - Il giudizio del neo-presidente e del segretario della federazione comunista

COSENZA — È la prima giunta che viene eletta in Calabria: la presiede un comunista, ne fanno parte tre assessori del Pci, un vicepresidente e tre assessori socialisti, e un assessore socialdemocratico; i repubblicani restano fuori, perché non hanno consiglieri, ma hanno sottoscritto l'accordo politico programmatico. L'amministrazione provinciale di Cosenza è stata eletta l'altra notte, a conclusione di una trattativa serrata, tanto sul programma quanto sugli assetti di governo. Il fatto che si sia deciso di affidare la presidenza al Pci — ha detto Nicola Adamo, segretario della federazione comunista — sta a sottolineare il carattere rinnovatore e di sinistra che si vuole assegnare a questa giunta. In quale si troverà ad affrontare problemi molto seri, non solo amministrativi ma politici. Il segnale che vogliamo dare è semplice. Noi crediamo che il mondo politico calabrese, e in particolare la sinistra, si trovi di fronte, oggi, a questa esigenza: creare le condizioni per la formazione di una nuova classe dirigente in Calabria.

Una classe dirigente capace di rompere coi sistemi della subalternità e del non governo, e capace di recuperare una battaglia di autonomia, che non sia campanilismo ma rilancio della lotta e dell'iniziativa politica, e della proposta per uno sviluppo nuovo della regione e delle nostre città.

L'accordo politico programmatico è stato raggiunto a Cosenza sulla base di un esame attento dei problemi sul tappeto e delle priorità. Ed è partito da una premessa — spiega Eugenio Madoe, 34 anni, appena eletto presidente — e cioè un giudizio positivo che i quattro partiti danno sulla precedente esperienza (la giunta di sinistra che aveva governato fino alle elezioni di maggio) e contemporaneamente, e per un sottolineamento comune della necessità di far compiere un salto netto di qualità alla amministrazione.

Così si è aperta la discussione sul programma, e si è stabilito di allargare questa discussione a tutte le forze sociali, economiche e culturali della città. «L'obiettivo nostro — dice ancora Madoe

— è quello di aggregare energie, cente e idee attorno ad alcuni progetti. Non solo progetti che riguardano i compiti istituzionali attuali delle Province, e le risorse di cui esse dispongono, ma anche progetti e proposte relative alle riforme. Penso alla riforma dell'ente provinciale, del suo ruolo, delle sue competenze; ma più in generale penso a «riforme» dell'impianto sociale e civile nel quale siamo chiamati ad amministrare. Un esempio? Proponiamo la istituzione di una «anagrafe dei beni culturali», e crediamo che su questa idea è possibile far partire un lavoro che coinvolga forze molto ampie attorno all'istituzione.

Nel programma della nuova giunta c'è anche un altro punto importante: l'obiettivo, politico, di stimolare il decentramento e di allargare il campo delle deleghe della Regione. Assieme a tutto questo, naturalmente, resta fermo un impegno più concreto: quello della razionalizzazione della spesa, e cioè dell'uso delle risorse già a disposizione.

«Il valore politico dell'ele-

zione di questa giunta — dice ancora Nicola Adamo — sta anche nel fatto che qui è stato rispettato il volere dell'elettorato. Cioè sono state rispettate le imposizioni romane («pentapartito ovunque») e si è riusciti a venir fuori da una logica di lottizzazione, di spartizione dei posti e del potere. Ora noi speriamo che questo segnale che viene dalla Provincia di Cosenza non sia fatto cadere. Soprattutto ci rivolgiamo ai partiti nostri alleati in Provincia, e diciamo loro: il metodo che abbiamo usato qui deve essere esteso in Comune e in Regione. Anche lì la discussione deve partire dalle cose da fare, anche lì si deve spezzare la logica degli schieramenti pregiudiziali. Voglio dire: si può anche decidere ad un certo punto che una tale giunta deve essere di pentapartito. Purché questo non avvenga sulla base di una sorta di obbligo preventivo. Cominciamo col dire: quali obiettivi vogliamo realizzare per il Comune o per la Regione? Poi si deciderà con quali forze e quali assetti di governo.

## È morto Enrico Gandolfi: fu commissario dell'Eni

ROMA — È morto improvvisamente a Fiumetto (Lucca), Enrico Gandolfi, ex commissario dell'Eni e attualmente presidente onorario della Saipem. Gandolfi era nato 71 anni fa a Bergamo. Entrò all'Eni nel 1958 e venne mandato da Enrico Mattei in Africa Occidentale, dove rimase fino al 1963, come responsabile di tutte le attività del gruppo in quell'area. Rientrato in Italia, venne nominato direttore per i rapporti con l'estero dell'Eni. Successivamente assunse la carica di vice direttore generale dell'Anic interessandosi alla gestione di tutte le raffinerie in Italia e all'estero. Nel 1969 venne nominato presidente della Saipem e nel 1982 era stato chiamato a svolgere l'incarico di commissario straordinario dell'Eni.

## Nuovo decreto sulle carceri: meno colloqui per i detenuti

ROMA — Con un decreto legge vengono modificati i limiti dei poteri delle commissioni di applicazione del regolamento interno alle carceri e le modalità di concessione dei colloqui tra detenuti e loro familiari. Fino a ieri i detenuti potevano avere un colloquio a settimana. Con il nuovo decreto hanno diritto a quattro colloqui al mese. Ai detenuti infermi o in eccezionali circostanze potevano essere concessi colloqui e telefonate senza limiti fissati. Da oggi «per i detenuti che abbiano tenuto regolare condotta... e collaborato al trattamento», il nuovo decreto autorizza il direttore dell'istituto a concedere «altri due colloqui mensili nonché due telefonate mensili».

## 50 casi di enterocolite per una sorgente inquinata

PALERMO — Sarebbero circa 50 i casi finora accertati di enterocolite che hanno colpito gli abitanti di Altofonte, un paese dell'entroterra palermitano, per l'inquinamento della rete idrica cittadina, a causa di una grossa lesione nella rete fognaria. I liquami sono finiti a monte della sorgente di «Fontanarossa» che alimenta di acqua la parte alta del paese. All'ospedale pediatrico di Palermo sono ricoverati dieci bambini provenienti da Altofonte che presentano sintomi di enterocolite acuta. La sorgente inquinata è stata chiusa. La situazione, secondo le autorità sanitarie, sarebbe ormai sotto controllo.

## «Bistecca firmata» ad Ancona per difendere la qualità

ANCONA — Sono 25, in provincia di Ancona, le macellerie che, riconoscibili da un apposito marchio, vendono in esclusiva la bistecca firmata. L'iniziativa è dei produttori bovini legati alla Coldiretti che, in questo modo, intendono puntare sulla qualità del prodotto per fare in modo che la domanda di carne (oggi in Italia si ha un consumo procapite tra i più bassi d'Europa) sia accresciuta o quanto meno mantenuta. La produzione locale di carne, quindi, può vantare da oggi un marchio di affidabilità legata com'è a sistemi di allevamento tradizionali. Non solo. Il regolamento dell'associazione provinciale produttori bovini da carne prevede il rispetto al disciplinare alimentare, la tenuta di un registro di stalla, un'autotassazione per attività promozionale, l'assoggettamento ai controlli.

## Svezia, «assolti» i vini italiani, non c'è antigelo

STOCOLMA — Tutti i vini italiani (bianchi e rossi) presenti in Svezia sono totalmente esenti da qualsiasi traccia di Glicolietilene, l'antigelo assunto quest'estate a notorietà per una serie di adulterazioni. È questo l'esito delle analisi fatte dal «Vinspricentralen», il monopolio svedese preposto all'importazione e distribuzione dei vini e dei liquori.



MILANO — Goretti Casarotto con il marito all'aeroporto al momento della partenza

È la prima volta che un'italiana raggiunge un «ottomila»

## Una casalinga sull'Himalaya

È Goretti Casarotto, di Bergamo - Ha scalato il «tetto del mondo» con il marito Renato

MILANO — C'erano già riuscite le giapponesi, giunte addirittura in vetta all'Everest. Adesso anche un'italiana ha superato quota ottomila, a piedi naturalmente, scalando il Gasherbrum II, la «montagna lucente» dell'Himalaya. Si chiama Goretti Casarotto, ventinina, da alcuni anni trasferitasi in un paese alle porte di Bergamo, casalinga e moglie di Renato Casarotto, uno dei più forti alpinisti in attività.

I particolari dell'impresa si conosceranno fra qualche giorno, quando Goretti e Renato Casarotto saranno rientrati in Italia. La notizia è giunta dal Pakistan attraverso la radio di un altro alpinista, Augusto Zanotti, capo della spedizione «Berg-

mo 85», che si appresta a salire la stessa montagna.

Per ora si sa soltanto che il Gasherbrum II (m. 8035) è stato salito per la «via dei francesi», in perfetto stile alpino, senza preparazione di via, senza corda fissa, senza campamenti intermedi e ritorno alla base per riposi e rifornimenti. Naturalmente, come s'usa oggi, senza far uso di bombole d'ossigeno.

Goretti Casarotto ha un'esperienza alpinistica maturata facendo la spalla del celebre marito, che ha accompagnato almeno fino al campo base in tutte le sue più difficili imprese: alla Nord del Huascarán, al Broad Peak, al McKinley, al tritico del Puterey sul Bianco nell'inverno di due

anni fa, tanto da meritarsi prima il premio di dare il proprio nome ad una montagna (il pilastro Goretti al Fitz Roy nelle Ande Patagoniche) e poi la possibilità di tentare il suo ottomila.

La partenza era avvenuta nel maggio scorso, dopo che Renato era riuscito a ripetere in prima invernale il percorso integrale della via Gervasutti a est delle Grandes Jorasses, tenendo ben segreto, nello stile dei due, l'obiettivo: cioè un ottomila per Goretti prima ancora che per Renato Casarotto.

L'impresa è stata preparata con il massimo scrupolo: allenamenti soprattutto per migliorare il fondo, la resistenza.

Goretti, bionda, minuta, fragilissima all'apparenza, si

è impegnata talmente, da reggere il ritmo del marito, recordman spesso di velocità in montagna, di fatica, di resistenza.

La spedizione si è mossa con pochissimi portatori (una ventina), con il minimo indispensabile per sopravvivere per mesi in quegli ambienti proibitivi e a quelle quote, secondo uno stile che Renato Casarotto ha sempre difeso strenuamente: «Andare in montagna senza usare violenza». E quindi niente massicce spedizioni, niente grande dispiegamento di mezzi, con uno zaino sulle spalle, che diventa tutto, la casa, il cibo, la sopravvivenza, anche quando l'avventura, come in questo caso, conduce oltre «quota ottomila».

Una ragazza di diciannove anni, a Napoli

## È costretta a prostituirsi per i malati di un ospedale

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Elena, una ragazza di 19 anni, scappata di casa nel maggio scorso è stata costretta da tre individui a prostituirsi all'interno di un ospedale napoletano. I Mondelli. La vicenda è stata scoperta, ieri mattina, dai carabinieri della compagnia del Vomero che hanno arrestato i tre individui.

La vicenda è cominciata una domenica di maggio quando Elena, che soffre di un leggero handicap, si allontanò dalla sua casa di Casoria. Dopo aver gironzolato per Napoli arrivò nei pressi della stazione centrale dove incontrò Ciro Bianchetto, 24 anni, pregiudicato. Elena casca nel tranello, crede realmente che Ciro voglia fidanzarsi con lei e voglia sposarla, ma dopo qualche giorno il pregiudicato l'avvia alla prostituzione. La ragazza tenta di ribellarsi, ma Bianchetto la picchia selvaggiamente.

Dopo qualche tempo Ciro Bianchetto in-

contra un suo conoscente, Gaetano Bosco, 40 anni, un disoccupato di Secondigliano che gli propone di cambiare zona e di portare Elena all'ospedale Mondelli dove lui conosce un dipendente, il cuoco Marco Tesone di 45 anni, che può procurare lauti guadagni.

La ragazza viene così trasferita nell'ospedale ed il cuoco assieme a Bosco e a Bianchetto procura i clienti, che naturalmente sono quasi tutti malati. Gli incontri avvengono nel cortile dell'ospedale, su una coperta messa sotto degli alberi alla fine del parcheggio delle auto. Cinquantamila-settantamila lire, questa la somma percepita dal terzo per ogni prestazione della ragazza.

Alla fine i carabinieri, avvisati da alcuni pazienti dell'ospedale, ieri mattina si sono appostati nel cortile del nosocomio e quando hanno visto il terzo con un cliente e la ragazza verso gli alberi sono intervenuti.

Vito Faenza

Una lettera sul funzionario ucciso dalla mafia

## Il Siulp a Scalfaro nell'84: «Ora Cassarà è in pericolo»

ROMA — Il Siulp, sindacato unitario dei lavoratori di polizia, aveva già segnalato, un anno e mezzo fa, i pericoli che il vicecapo della Mobilità di Palermo Antonino Cassarà — assassinato dalla mafia assieme all'agente Antiochia agli inizi di agosto — correva a causa dell'isolamento in cui si era venuto a trovare dopo la sua testimonianza al processo Chinnici. Le preoccupazioni del Siulp erano espresse in una lettera inviata il 10 aprile 1984 al ministro Scalfaro. «La situazione determinata a Palermo — diceva la lettera — con il grave stato di isolamento in cui è venuto a trovarsi il collega Antonino Cassarà mette in pericolo la vita e la libertà, e quando drammatica e difficile sia la lotta alla criminalità organizzata e alla mafia in particolare. Con queste difficoltà, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze è chiamato a misurarsi».

I risultati di quella iniziativa sindacale non furono molti. Una macchina «adatta per uno sfasciacarrozze» (come affermano alcuni

colleghi di Cassarà) e poco più. In particolare, il Siulp non è mai riuscito a realizzare un incontro «sul problema della mafia e sulla situazione palermitana per rendere sempre più proficua l'azione della polizia di Stato» chiesto, in questi termini, al ministro Scalfaro. In quella lettera inviata al ministro, il Siulp parlava anche delle polemiche nate durante il processo Chinnici e stigmatizzava il comportamento e l'insensibilità «di chi, volontariamente o no, finisce con l'indicare in un singolo funzionario, il dottor Cassarà, appunto, il colpevole di indagini serie ed accurate, frutto di collaborazione e sforzo comune di decine di funzionari della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri».

«Obiettivamente e al di là delle intenzioni — continuava la lettera — la vicenda risulta lesiva per l'onorabilità non solo del funzionario, ma anche dell'istituzione da esso rappresentata, ove non possa addirittura configurare un tentativo di isolamento e — quindi — un rischio per la stessa incolumità».

Drammatica caccia all'uomo per un disertore a Milano

## Prima si fa arrestare poi spara

MILANO — Caccia all'uomo ieri a Cesano Boscone. Nel mirino dei carabinieri è finito un giovane disertore, Giuseppe Sciascia, 30 anni, sottoposto all'arresto sparando un colpo di pistola contro un milite.

La movimentata vicenda ha preso il via ieri mattina intorno alle 11. Una Fiat Panda, condotta da due carabinieri, si è diretta verso un condominio di via Diaz 6, dove la famiglia di Giuseppe Sciascia risiede in un appartamento del terzo piano.

Il giovane era stato infatti colpito da un mandato di cattura per diserzione, non avendo fatto ritorno al reparto di artiglieria da montagna di Bolzano dove stava svolgendo il servizio militare.

Per i due militi doveva co-

munque trattarsi di una operazione di routine. Lo Sciascia infatti non era noto come una persona pericolosa. Inoltre — a quanto sembra — era già stato arrestato tre volte, senza particolari problemi, perché renitente alla leva, finendo per brevi periodi in carcere militare.

Ieri mattina l'automobile dei carabinieri lo ha incrociato mentre — in pantaloni cini corti e maglietta — passeggiava nei pressi della sua abitazione. I genitori si trovavano in vacanza a Rimini. Il giovane non ha opposto resistenza.

A questo punto c'è stato il colpo di scena. Lo Sciascia ha spalancato la portiera dell'auto ed è fuggito di corsa verso casa. E il carabiniere in procinto di riaccuffarlo si è visto puntare addosso un revolver calibro 7.65. Do-

po aver esploso un colpo, fortunatamente andato a vuoto, il giovane ha fatto perdere le sue tracce scomparendo su per le scale del condominio.

In pochi minuti la casa è stata circondata da decine di carabinieri — in divisa e in borghese — che hanno sequestrato senza risultato l'abitazione del giovane, le scale e gli scantinati.

Alle 14 era ormai consolidata la convinzione che il giovane fosse riuscito ad allontanarsi, tanto più che la sua presenza veniva segnalata poco lontano, in via delle Acacie. Nei pressi del condominio restava così soltanto un'automobile dei Carabinieri, mentre gli stessi Vigili del Fuoco sgonfiavano la tela da salto all'estremità nel caso lo Sciascia avesse tentato di

gettarsi nel vuoto.

Ma ecco che alle 15 un colpo secco di pistola rompe il silenzio pomeridiano. Sarebbe sfuggito dal revolver dello Sciascia, caduto mentre questi tentava di scavalcare la cancellata situata alle spalle del condominio.

Il giovane, che si era nascosto sotto un box di materiale plastico ondolato, è stato immediatamente bloccato e trasferito nella Caserma dei Carabinieri di via Moscova.

Un aspetto della vicenda resta da chiarire. Sembra infatti che Giuseppe Sciascia abbia trascorso buona parte dei suoi giorni di diserzione a San Vittore, dove era finito per rifugio a pubblico ufficiale.

Marco Brando



MILANO — Giuseppe Sciascia al momento della cattura

## FESTE DELL'UNITÀ

OGGI

SIENA - FUTURA

Fortezza Medicea

**ANFITEATRO - ORE 21.30:** «Guarda che look!» serata sui costumi e sulle mode giovanili.

**ORE 23:** Video: «Il lago dei cigni» musica di Piotr Tchaikowsky

**SPAZIO DIBATTITI - ORE 21.30:** «Libertà. All'Est qualcosa di nuovo? Ad Ovest fino a che punto?». Dibattito a cura del Centro per la riforma dello Stato. Partecipano: Pietro Barcellona, Luigi Berlinguer, Coordinatore Sandro Nannini.

**CAFFÈ CONCERTO - ORE 22:** Piano bar

**CINEMA - S come Seduzione.**

**ORE 21:** «Il postino suona sempre due volte» di Bob Rafelson.

**ORE 23:** «La medusa» di Christopher Frank.

**BALLO - ORE 21.30:** «Orchestra Arcobaleno»

**DISCOTECA - ORE 23:** D.J.

**CINEMA BAMBINI - ORE 21.30:** «Il signore degli anelli».

**ESCURSIONI - ORE 9.30:** Visita ai Bottini (acquedotti medioevali) di Siena.

**SPAZIO VIAGGI - ORE 21:** «Il man dell'Indonesia»

DOMANI

**ANFITEATRO - ORE 21.30:** Rassegna «Nuovo teatro comico». Compagnia arti e mestieri presenta «Cappella»

**ORE 23:** Videomusica: «Phi Collins»

**ORE 24:** La sorpresa della notte.

**SPAZIO DIBATTITI - ORE 21.30:** «Togli il giovane dalla prima pagina». Mass media e nuove generazioni. Partecipano: Andrea Barbato, Maurizio Boldini, Giuseppe Fiori, Maurizio Vico, Sergio Spina. Coordinatore Daniele Magnani.

**CAFFÈ CONCERTO - ORE 22:** La compagnia internazionale spettacoli periferici presenta: «Cecilia», ovvero una serata al café-chantant.

**CINEMA - S come Sogno.**

**ORE 21:** «Un sogno lungo un giorno» di Francis Ford Coppola.

**ORE 23:** «Sogno di una notte d'estate» di Gabriele Salvatores.

**BALLO - ORE 21.30:** «Fantasy».

**DISCOTECA - ORE 23:** D.J.

**CINEMA BAMBINI - ORE 21.30:** «Black stallions».

**SPORT - ORE 21:** Corsa podistica

**CORTILE DEL PODESTÀ - ORE 21.30:** Metateatro/vecchia presenta: «Fedra» di Seneca (ipotesi per un allestimento). Prima.

**SPAZIO VIAGGI - ORE 21:** «Il fascino dell'India»

**LIBRERIA - ORE 18.30:** Presentazione del volume. Introduzione all'opera di Enrico Berlinguer di Luciano Gruppi. Sarà presente l'autore.